

LASCIO AGLI AMICI

Quest'anno con tutta la Chiesa stiamo riflettendo sulla Persona del Padre. Questa riflessione ha fatto emergere le meraviglie del suo amore. Soprattutto ha fatto scoprire come nel Padre “palpiti” anche un cuore di madre. Abbiamo pertanto un Padre che con la delicatezza e l'attenzione di una madre segue tutti i passi delle sue creature per salvaguardare il loro *ben-essere*, per custodirle dai pericoli o da coloro che potrebbero ostacolarne la piena realizzazione. Un *Padre-Madre* che mette accanto alle sue creature guide e aiuti che possano “garantire” sicurezza e continuità fino al pieno raggiungimento della vocazione alla quale le ha chiamate.

Mi sembra di poter dire che Vittorina per la sua forza e la sua dolcezza ha vissuto questa duplice dimensione *padre-madre*. Infatti il modo con cui sapeva impegnare le proprie forze per i “suoi bambini” e nella ricerca di quanto era necessario per assicurare un “servizio” scientificamente qualificato e attento alle loro esigenze e a quelle delle loro famiglie, era veramente espressione di una forza interiore e di una squisita sensibilità.

Per raggiungere lo scopo non puntava solo sulle sue forze, si metteva soprattutto nelle mani della Provvidenza e cercava di coinvolgere gli amici chiedendo contributi concreti ed efficaci o semplicemente l'attenzione e l'interesse. Credo di essere stata una delle tante amiche che lei ha cercato di coinvolgere attraverso l'impegno della preghiera e l'interesse per le iniziative particolari che venivano promosse a livello di aggiornamento. Spesso la incontravo al mattino in Duomo... arrivava per la Santa Messa, a volte in ritardo perché era stata coinvolta prima in altri impegni,... riceveva con estrema devozione il suo Signore, si fermava a pregare e a parlare con Lui.

Una tappa immancabile in queste mattine era l'incontro con la Persona che le ha sempre dato sostegno e sicurezza: Mons. Mazzali. Il sorriso rassicurante di Monsignore, l'interessamento per la sua salute e per i suoi problemi la rasserenavano e le ridavano energia per riprendere gli impegni della giornata.

Al termine di questi momenti forti, spesso mi chiedeva di andare con lei al bar per offrirmi il caffè... ma con il caffè mi parlava della Casa del Sole cercava di aggiornarmi su quanto stava facendo.

Penso che fosse soprattutto preoccupata di sensibilizzarmi al problema dei suoi ragazzi. Infatti mi diceva: “Anche se non puoi venire ad insegnare da noi, ricordati che devi voler bene alla Casa del Sole, non devi dimenticarla!”. Sono state queste sue attenzioni, questo farmi sentire coinvolta in alcune delle vicende che hanno accompagnato il crescere dell'opera per i ragazzi cerebrolesi che, alla sua morte, mi hanno fatto sentire il bisogno di impegnarmi e di interessarmi con più attenzione ai problemi della Casa del Sole.

Ho chiesto di essere accolta come socia dell'Associazione, ho partecipato alle assemblee... poi, cinque anni dopo, andata in pensione, mi sono iscritta all'Associazione di Volontariato che si interessa di collaborare accanto a chi opera presso i bambini, i ragazzi e gli adulti della Casa del Sole.

Mi è sembrato di dare finalmente una risposta positiva alle sue richieste costanti e discrete .

Questo penso sia successo anche per le altre amiche di Vittorina che ora danno il loro contributo alla Casa del Sole attraverso il servizio di volontariato.

Chiozzi Maria
pubblicato su "Uomo h" n. 30 del 04/1999, pag. 14